

Università L'apertura di Del Bimbo Il candidato-rettore: «Non bisogna avere paura della Regione nel Cda»

«La Toscana è la seconda Regione per produzione di brevetti, una delle ultime per il loro utilizzo. E più dell'80% dei nostri lavoratori opera con strumenti di bassa tecnologia», Alessio Gramolati, segretario della Cgil Toscana interviene all'inaugurazione della nuova sede della Fondazione per la ricerca e l'innovazione, sostenendone l'utilità. «L'università non può essere autoreferenziale - spiega il presidente Alberto Del Bimbo, candidato rettore - e la Fondazione serve a favorire l'incontro tra l'offerta di innovazione e la domanda. Serve a valorizzare non solo la ricerca scientifica e tecnologica ma tutta la ricerca universitaria, anche quella umanistica: il primo obiettivo è il trasferimento della cultura al territorio e alle imprese». E continua: «E' essenziale la collaborazione con gli enti locali».



Alberto
Del Bimbo

In questa prospettiva la Fondazione lavora a stretto contatto con le province dell'area vasta, Firenze, Prato e Pistoia e con le tre Camere di Commercio, «suo braccio operativo». Sono nove i progetti di ricerca finanziati e sostenuti da questo ente dal 2007: dalla semplificazione normativa per lo sviluppo dell'economia, alle applicazioni mediche di nano particelle, fino alla valorizzazione del territorio attraverso il cinema.

A partecipare al taglio del nastro sono intervenuti ieri il rettore Augusto Marinelli e il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi. E' intervenuto alla tavola rotonda anche il professor Arnold Smeulders della Uva University di Amsterdam, che ha raccontato l'esperienza olandese di sostegno governativo alla ricerca universitaria e la sua ricaduta nell'innovazione dei servizi. «Il modello olandese - commenta Del Bimbo -, come quello tedesco, ci suggeriscono che non bisogna temere l'ingresso degli enti locali e della Regione nei consigli di amministrazione delle università. Serve a controllarne l'organizzazione». Ma sul legame tra ricerca e soluzioni alla crisi economica il professore frena: «La ricerca per essere fruttuosa deve basarsi su investimenti a lungo periodo. Sarebbe sbagliato pensare che possa risolvere tutti i problemi attuali».

Lisa Baracchi

